

In manette un personaggio di spicco del clan Galli

«Un arresto importante, sia perché è finito in carcere un "personaggio di spessore" sia per il tipo di pistola sequestrata - una "44 Magnum" - che abbiamo trovato nascosta nella rete del divano della sua abitazione».

Questa, ieri mattina, la dichiarazione, a caldo, del vicedirigente della Mobile Gaetano Bonaccorso. Ed è stato proprio il funzionario a chiarire i particolari del servizio che ha fatto finire a Gazzi il ventiseienne Giuseppe Minardi, ritenuto personaggio di spicco e "in crescita" nel clan Galli, già condannato quale uno degli esecutori materiali (al tempo aveva solo 16 anni) dell'omicidio di Maurizio Mento, assassinato la sera del 17 ottobre 1992 mentre, nella sua abitazione di via Cigno, alle Casette di Ritiro, stava festeggiando con la madre, la sorella ed altri parenti, il secondo compleanno di una bimba. La vittima, processata per droga ed estorsione e ritenuta vicina a Mario Marchese, venne freddata con quattro colpi di pistola calibro 7,65, che lo centrarono al torace e all'addome, nel corso di una guerra di mafia che portò a tre omicidi in quattro giorni.

L'arresto di Minardi, avvenuto alle 13,30 di martedì scorso in via San Jachiddu, sarebbe da inquadrare in una serie di controlli e perquisizioni avviati dai poliziotti, certi di «un preoccupante movimento all'interno delle cosca malavitosa cittadina facente capo a Luigi Galli, soprattutto dopo l'operazione "Game over", portata a termine lo scorso 6 dicembre dalla stessa polizia, che ha neutralizzato il clan di Giostra». In particolare, sempre secondo gli uomini della Mobile, nel clan Galli sarebbe in atto un “assestamento” per la presenza di più candidati – dopo l’arresto, come detto, di Giuseppe Gatto (detto Puccio), che ne ricopriva il ruolo – di referente esterno del boss attualmente in regime di "41 bis". ,

A Minardi, che deve ora rispondere di detenzione illegale di pistola e ricettazione (la "44 Magnum" è risultata rubata lo scorso 5 dicembre ad una guardia giurata di un istituto di vigilanza cittadino in servizio davanti una banca di Itala Marina), i poliziotti hanno anche sequestrato un pungolo a diamante (si tratta di una vera e propria arma che si stringe nel pugno per causare ferite maggiori all'avversario) e proiettili calibro 4 già inseriti nel tamburo della pistola. Ed è proprio l'arma, trovata già carica in casa di un personaggio "noto" che quindi rischia coscientemente di essere sorpreso dalla polizia durante una delle tante perquisizioni

che le forze dell'ordine eseguono, a innescare alcuni interrogativi negli uomini della Mobile. I poliziotti dovranno infatti ora accertare se la pistola era detenuta per motivi offensivi o difensivi, ovvero se il ventiseienne era intenzionato ad usarla a breve contro qualcuno o se, al contrario, proprio per questa possibile nuova "guerra" interna al clan, la nascondeva per difendersi.

Minardi, nonostante la giovanissima età, è considerato un personaggio in ascesa all'interno del gruppo Galli, tanto da poter aspirare al ruolo di "sostituto coordinatore" delle attività della malavita organizzata direttamente gestite dal sodalizio.

Arrestato per l'omicidio Mento il 31 marzo 1993, venne condannato, in primo grado, a 18 anni di reclusione nell'aprile del 1994 e, nel dicembre dello stesso anno, subì in Appello la condanna a 15 anni e 6 mesi per l'omicidio e a 2 anni e mezzo per associazione mafiosa. In realtà di quella condanna scontò ben poco grazie ad una sentenza di sospensione emessa dal Tribunale di sorveglianza per i minori di Catania che sostituì il carcere alla libertà vigilata fino al 18 dicembre 2009, data di scadenza della pena. Minardi tornò così libero il 29 marzo del 2000 e da quella data, come affermato ieri mattina dal dirigente Bonaccorso, «ha assunto posizioni di sempre maggiori rilievo nel gruppo che potevano diventare ancora più significative dopo le ultime operazioni di polizia che hanno decimato il clan di Giostra e che hanno consentito, in ultimo, quattro contestazioni per associazione a delinquere di stampo mafioso e una - nei confronti di un noto commerciante cittadino - per concorso esterno».

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS